

Interessi e conflitto

Così i poteri forti controllano la stampa (e s'infiltrano in politica) - F.Forte - L'Occidentale -1-09-09

Il gruppo RCS, di cui il Corriere della Sera è la corazzata, fa capo a una grande banca d'affari, Mediobanca. A sua volta La Stampa appartiene al gruppo finanziario industriale controllato dagli eredi Agnelli, che ha, in Mediobanca un ruolo rilevante. Da anni il giornale è schierato a favore del PCI, poi dei DS, ora del PD. Repubblica è controllata, assieme a l'Espresso, dal gruppo finanziario industriale che fa capo a Carlo De Benedetti che, almeno sino a ieri si vantava di avere idealmente la tessera numero 1 del Pd.

Roberto Calderoli ha sostenuto che i recenti attacchi ricevuti dalla Lega Nord da parte di importanti organi di stampa che hanno diffuso in modo capzioso affermazioni di Umberto Bossi allo scopo di screditarlo, traggono origine dai poteri forti del mondo bancario. Questa affermazione sarebbe potuta sembrare una battuta polemica dettata da malumore. Ma si sono successivamente verificati una serie di eventi, che avvalorano la tesi che esista una campagna sistematica rivolta a screditare i leader della attuale coalizione di governo e a cercare di creare zizzania nella maggioranza, con tesi e messaggi che sembrano prodotti con lo stampino.

Nel caso di Bossi che vorrebbe differenziare i salari del Nord e del Sud in rapporto al costo della vita ed usa - in modo chiaramente non tecnico - il termine "gabbie salariali", si è sostenuto che lui vuole resuscitare il meccanismo di determinazione di imperio a livello centrale del divario territoriale di salari che fu abrogato dal Ministro del lavoro Giacomo Brodolini negli anni '70. Volutamente si è ignorato che Bossi rilanciava la proposta fatta da Calderoli, di contratti di lavoro differenziati regionalmente, cosa ben diversa dalla fissazione dei salari per legge. Con il sistema di riportare in modo identicamente deformato il pensiero di Bossi, si è generata una sorta di verità fittizia da parte di un gruppo ben determinato di organi di stampa, tre per la precisione, che sono *La Repubblica*, *Il Corriere della Sera* e *La Stampa*.

La sensazione che ci sia una campagna orchestrata si è accresciuta con due recenti episodi: quello riguardante la pubblicazione della sentenza di condanna per molestie a una signora sposata a carico di Dino Boffo, direttore de *L'Avvenire*, da parte de *Il Giornale* e di *Liberio* e quello della querela di Silvio Berlusconi nei confronti di *Repubblica*, che gli aveva posto dieci pseudo domande, che erano e sono un assieme di malignità tendenziose che hanno fatto il giro della stampa internazionale. Anche in questi due casi si è verificato una orchestrazione analoga a quella relativa alle esternazioni estive di Umberto Bossi. Ma ancora più assordante.

Potrebbe sembrare sorprendente che questi giornali esprimano lo sdegno non per ciò che ha fatto il direttore de *L'Avvenire* e per il modo con cui si è difeso ma per il presunto attacco ai vescovi o alla Chiesa cattolica che ciò comporterebbe da parte de *Il Giornale* e, per illazione, dello stesso Silvio Berlusconi. Ciò tralasciando la circostanza che il direttore de *Il Giornale*, Vittorio Feltri è noto per la sua indipendenza e quella ulteriore che ciò che è stato pubblicato era un fatto, per sua natura pubblico, ossia una sentenza di condanna passata in giudicato. La cosa forse più sorprendente è che i tre giornali, che si preoccupano del danno che ciò secondo loro può provocare alla Chiesa cattolica sono tradizionalmente laici. Il fatto mi ricorda di quando, alla Farnesina io avevo messo sotto inchiesta alcuni diplomatici e loro collaboratori che non operavano correttamente con il pubblico denaro: "Lei - mi disse un autorevole diplomatico - sta macchiando la reputazione del Ministero degli esteri". "Al contrario - io gli risposi - con la mia azione penso di migliorarla perché faccio sapere che chi sgarra non la passa liscia. Il medico pietoso fa la piaga cancrenosa".

Assurdamente, Boffo a sua difesa adduce di essersi assunto le colpe di un giovane drogato che disturbava una signora usando il telefonino che lui gli aveva dato. Il che se fosse vero implicherebbe da parte del Boffo di avere commesso il reato di simulazione di reato per avere difeso una persona che, presumibilmente non sarebbe stata condannata ma sarebbe stata rinviata a centro di assistenza. Il disprezzo per la legalità che Boffo ha dimostrato con questa difesa fa capire che non si tratta di una persona in grado di dare lezioni di etica a nessuno.

E quanto alla querela di Berlusconi a *Repubblica*, la tesi che gli abbia così attentato alla libertà di stampa, indica la medesima sordità ai principi dello stato di diritto. Se *Repubblica* ha agito nell'ambito del diritto di libertà di stampa e di cronaca non ha da temere alcunché, salvo nel caso di giudici parziali verso Berlusconi, un evento che sarebbe veramente straordinario nelle cronache giudiziarie italiane. Dunque ha ragione Calderoli a ritenere che sia in atto una azione concertata dei poteri forti del mondo bancario contro Berlusconi e contro chi è reo di dividerne gli indirizzi generali? L'intreccio esiste, ma è

più complesso, viene da lontano, come ha spiegato Renato Altissimo in una intervista a Il Giornale pubblicata domenica. Di certo, il gruppo RCS, di cui il Corriere della Sera è la corazzata, fa capo a una grande banca d'affari, cioè a Mediobanca, il cui obiettivo dichiarato in relazione a questo gruppo editoriale non è di ottenere il massimo profitto. A sua volta La Stampa appartiene al gruppo finanziario industriale controllato dagli eredi Agnelli, che ha, in Mediobanca un ruolo molto rilevante. Da molti anni il giornale è schierato a favore del PCI, poi dei DS, ora del PD. Repubblica è controllata, assieme a l'Espresso, dal gruppo finanziario industriale che fa capo a Carlo De Benedetti che, almeno sino a ieri si vantava di avere idealmente la tessera numero 1 del Pd.

A differenza degli altri due gruppi editoriali, il gruppo di De Benedetti avrebbe il compito di produrre utili, oltretutto di far politica. Ma è anche il gruppo di punta della sinistra impegnata. Al tempo di mani pulite, i direttori delle tre testate si telefonavano ogni pomeriggio per concordare la linea da seguire. E del resto si sono anche scambiati i direttori. Il direttore attuale de La Stampa Calabresi viene da Repubblica mentre il direttore di Repubblica Ezio Mauro è stato direttore de La Stampa come Paolo Mieli, che ha esordito in potere operaio, poi è passato al gruppo Repubblica-Espresso, e dopo avere diretto La Stampa ha diretto il Corriere della Sera, e in tale ruolo ha fatto un esplicito invito a votare nelle elezioni per la coalizione guidata da Romano Prodi. Per un ampio periodo ha fatto il direttore editoriale del gruppo ed ora dirige RCS libri.

Sono molto stretti i rapporti fra Unicredit e Mediobanca tanto che la prima potrebbe cercare una fusione con la seconda ove continuassero le sue difficoltà finanziarie. Ed è noto che l'amministratore delegato di Unicredit Profumo fece la coda per votare alle primarie del Pd, essendo un sostenitore di Romano Prodi. Il Monte dei Paschi controllata dall'ala ex comunista del Pd considera strategica la sua quota in Mediobanca.

Quanto a Intesa San Paolo, l'altra grande banca italiana, il suo amministratore delegato Corrado Passera è stato a lungo un top manager del gruppo Cir di Carlo De Benedetti, ove si è occupato, inizialmente, proprio del settore editoriale. Ha poi lanciato Omnitel. Ed il governo Prodi lo ha nominato capo delle Poste Italiane, che ha risanato finanziariamente facendone una banca anomala, senza curarsi del miglioramento del servizio postale. E' membro influente del consiglio di amministrazione di RCS.

Dunque l'intreccio banca-editoria-centro sinistra è palese. Tuttavia non è così sicuro che esista una strategia del Gotha bancario italiano contro Berlusconi per delegittimarlo e per delegittimare chi è al vertice della coalizione che egli guida. Infatti le banche hanno il fiato grosso e hanno bisogno di benevolenza del governo. Certo hanno l'amaro in bocca perché il governo di centro destra italiano non ha mostrato verso di loro la generosità che hanno invece mostrato i laburisti inglesi, i socialisti spagnoli, i democratici americani e anche qualche governo conservatore. Si ha la sensazione che questo attacco sistematico a Berlusconi e ai leader della sua coalizione abbia essenzialmente una origine politica e serva come linea di difesa del Pd e dei suoi intellettuali impegnati per mascherarne le difficoltà. L'imprinting è quello della "diversità morale", la bandiera storica dei comunisti e dei catto comunisti. Una superiorità morale che non è mai esistita. Ed ora appare la bandiera della superiorità morale che queste comari sventolano appare per quello che è: un vessillo pieno di macchie di ogni genere di un esercito in ritirata.